

*Non vi chiamo più servi,
ma amici*

(Gv 15,15)

28 aprile 2017: Lezioni 3-4

www.awodka.net/s208/

Scrittura e teologia: non solo informazione!!!

- Tre funzioni della (parola e della) PAROLA
 - SIMBOLO (informazione)
 - SINTOMO (interiorità comunicante)
 - SEGNALE (appello)

La Parola e lo studio

- Anima theologiae (*DV* 24)
- Ex intima ...quam experiuntur intelligentia (*DV* 8)
- Cum proprio tempore (*GS*, 62)
- Cum Ecclesia: Magisterium (*DV* 10)

Riassunto Lezioni 1-2

- Gv 13-17: struttura
 - GS 26 Ipotesi su Gv 14,31 e 18,1

Destro Adriana - Pesce Mauro

«L'ultima sera di Gesù con i discepoli.

Spazi diversi per riti diversi (Gv 14,31)»,

in: L. Padovese (ed.), *Atti del VII Simposio di Efeso su S. Giovanni Apostolo* (Turchia: la Chiesa e la sua storia, XIII), Pontificio Ateneo Antoniano, Roma 1999, 19-52.

Gv 13-17

➤ Quale struttura della sezione?

Due grandi unità d'azione.

La prima è una cena (13,2 - 14,31).

La seconda è una liturgia (15,1-17,26).

Giovanni ha strutturato la cena in due sezioni principali.

La prima sezione 13,1 - 13,31:

- la lavanda dei piedi (13,2-20)
- L'espulsione di Giuda (13,21-31)

Gv 13-17

➤ Quale struttura della sezione?

Due grandi unità d'azione.

La prima è una cena (13,2 - 14,31).

La seconda sezione della cena (13,31-14,31) comprende:

- – la trasmissione di una dottrina fondamentale
- – l'istituzione di un comandamento nuovo
- – e una discussione in forma di dialogo (Gv 13,36-14,31) sulla dottrina enunciata in 13,31-33.

Con la fine del capitolo 14, Gesù ha concluso una parte fondamentale dell'organizzazione del gruppo dei suoi discepoli prima della sua morte.

Gv 13-17

➤ **Un problema:**

«Alzatevi. Andiamo via di qua»
Gv 14,31

14,31-18,1
???

Lezioni 28 aprile 2017 (3-4)

La Trinità (Gv 13-14)

Gv 13-17

Tra le quattro partenze - le tappe della rivelazione

- Possiamo elencare quattro “partenze”, determinate sempre da Gesù:
 - dapprima egli provoca **la partenza di Giuda** (cf. Gv 13,30);
 - esorta quindi i discepoli a **spostarsi nel Cenacolo** (cf. Gv 14,31);
 - alza gli occhi al cielo e così **“parte” Egli stesso**: esce dal colloquio con i suoi e si rivolge al Padre (cf. Gv 17,1);
 - passa con i suoi **al di là del torrente Cedron**, dove incontra di nuovo il mondo (cf. Gv 18,1).
- La lavanda dei piedi è l'azione esteriore più rimarcata della sezione; tutto, o quasi tutto il resto, avviene poi nell'intimo dei cuori.
- L'evangelista, però, menziona per tre volte i movimenti esteriori che spezzano il racconto dei colloqui e strutturano così in quattro atti il dramma che si svolge tra il Padre, il Figlio e i discepoli.

Gesù tra Pietro, Giuda e discepolo prediletto (Gv 13,6-30)

- Pietro è il primo a percorrere la strada intrapresa in seguito da tutto il gruppo: dall'esprimere il suo turbamento ulteriore, la sua protesta davanti all'agire di Gesù (cf. Gv 13,6.8); all'ascolto delle spiegazioni del Maestro (cf. Gv 13,8) col sentirsi confermato (cf. Gv 13,10); fino allo *choc* della rottura con Gesù, da Lui stesso preannunziatagli (cf. Gv 13,38).
- Nella prima scena, egli non approva che Gesù compia un atto tipico dello schiavo, ma poi, rassicurato che quello è l'unico modo di aver parte con il Maestro, vuole essere completamente lavato, il che ovviamente non è l'intenzione di Gesù.
- L'una e l'altra reazione di Pietro permettono però a Gesù di offrire una prima spiegazione del suo comportamento.

Gesù tra Pietro, il discepolo prediletto e Giuda (Gv 13,6-30)

- Rispetto a Giuda, Gesù mira con il suo gesto a operare un ulteriore discernimento tra il mondo (con il suo «principe») e quelli che non sono del mondo.
- L'introduzione ha menzionato Giuda, che aveva ormai nel cuore, sotto la spinta del diavolo, di tradire Gesù (cf. Gv 13,2). Egli non si lascia purificare dalla parola di Gesù: non la segue con gli altri; e Gesù non può proseguire con le sue spiegazioni fin quando vi è qualcuno che si oppone totalmente al senso del suo agire e del suo dire.
- Profondamente commosso, con allusioni sempre più esplicite, con un solenne, duplice «Amen» Gesù attira l'attenzione del gruppo sul fatto di essere stato tradito da parte di uno di loro (cf. Gv 13,10.18.21) e mostra a Giuda di conoscere le sue intenzioni; rende con ciò impossibile al traditore rimanere ancora con loro.

Gesù tra Pietro e Giuda (Gv 13,6-30)

- Uscito Giuda, Gesù quindi invita tutti gli altri a porsi la questione della loro fedeltà, distruggendo nuovamente la loro presunta sicurezza e aprendoli all'attesa delle sue spiegazioni (cf. Gv 13,22-29).
- Porta così a compimento la separazione tra il mondo e i discepoli affidatigli dal Padre: tra coloro che, secondo il Prologo del Vangelo, non accolgono il Verbo e coloro a cui viene dato il potere di diventare figli di Dio (cf. Gv 1,11-12).

Gesù con Pietro e tre altri discepoli (Gv 13,31 – 14,31)

- Il colloquio è strutturato in quattro interventi di quattro discepoli.
- Inizia Pietro, seguito da Tommaso, da Filippo e dall'altro Giuda.
- Questi interventi, che esprimono la loro sorpresa, si riferiscono ad affermazioni di Gesù, il quale, stupito a sua volta del loro stupore,
- risponde rivolgendosi dapprima a un discepolo preciso, chiamato per nome, e passando poi nella risposta dal “tu” al “voi”: coinvolgendo cioè nel discorso tutti quanti.

Con Pietro (Gv 13,33-38)

- Dopo aver annunciato la prossima separazione da loro, Gesù propone – quasi come un rimedio – il comandamento nuovo:
- l'amore vicendevole sul modello dell'amore suo verso di loro. La formulazione stessa: «amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi» rinvia a quanto Egli aveva detto prima, spiegando la lavanda dei piedi (cf. Gv 13,12-17 e 34):
- l'*agape* di cui parla adesso è stata rappresentata al vivo da quel gesto simbolico.

Comandamento nuovo

- **Gv 13,34** Un comandamento nuovo vi do: che vi amiate gli uni gli altri; come io ho amato voi, anche voi amatevi gli uni gli altri.
- Ἐντολὴν **καινὴν** δίδωμι ὑμῖν,
ἵνα ἀγαπᾶτε ἀλλήλους·
καθὼς ἠγάπησα ὑμᾶς,
ἵνα καὶ ὑμεῖς ἀγαπᾶτε ἀλλήλους.

Con Pietro (Gv 13,33-38)

- Pietro di nuovo non capisce: tralascia completamente nella sua domanda il comandamento affidato loro da Gesù e ritorna sull'impossibilità di seguire Gesù – ne chiede, indignato, il perché: egli si sente pronto a dare la vita per Lui...
- Adesso, Pietro, non comprendi quello che faccio, ma lo capirai dopo (cf. Gv 13,7); adesso non puoi seguirmi, ma mi seguirai dopo (cf. Gv 13,36).
- Fin quando Pietro non accetta di staccarsi dal Maestro in persona e di rivolgersi con la disposizione dell'*agape* verso i fratelli, non lo può seguire:
- il modo di seguire Gesù in cui egli si ostina lo porterà al tradimento di quella stessa notte (cf. Gv 13,38). Udità tale profezia, confermata dal Maestro con un duplice «Amen», Pietro tace fino alla fine del colloquio.

Con Tommaso e Filippo

(Gv 14,1-18)

- Gesù, intanto, cerca di calmare l'inquietudine provocata nei discepoli dalla preannunciata separazione.
- Il suo partire è in vista del loro bene più grande, e non si tratta neppure di una partenza definitiva:
- Egli ritornerà per portarli là dove Egli va: presso il Padre (cf. Gv 14,1-3).
- Così, per la prima volta, Gesù apre davanti ai discepoli la prospettiva di prendere dimora con Lui nella «casa» del Padre.

Con Tommaso e Filippo

(Gv 14,1-18)

- Gesù è l'unica via di accesso al Padre; tutto quanto Egli dice o fa ha la sua origine nel Padre – è Lui, il Padre, che, dimorando nel Figlio, agisce. Così si conosce il loro essere vicendevolmente l'Uno nell'Altro (cf. Gv 14,6-7.9-11).
- Spiegando questo, Gesù non intende presentare ai discepoli una teoria; li considera piuttosto coinvolti nella stessa dinamica: anche loro sono chiamati a operare a partire dal Padre per mezzo del Figlio (cf. Gv 14,12-14).
- Pertanto è Gesù stesso la via al Padre, la verità del Padre, la vita del Padre: vedere Gesù è vedere il Padre (cf. Gv 14, 6).

Gv 14,6-7

- «Io sono la via e la verità e la vita. Nessuno va al Padre se non attraverso di me. Se voi mi aveste conosciuto, anche il mio Padre conoscereste, e fin d'ora voi lo conoscete e l'avete visto».

Con Tommaso e Filippo (Gv 14,1-18)

- Gesù ritorna sulla sua idea del comandamento nuovo. Partendo da ciò che sta loro a cuore: dall'amore per Lui che li rende tristi a causa della sua partenza, dalla loro angoscia di dover rimanere soli nel mondo, Gesù spiega di nuovo che questo amore a Lui deve tradursi ora nell'osservare i suoi comandamenti, riassunti nel comandamento «nuovo» che Egli ha illustrato con la lavanda dei piedi (cf. Gv 14,15).
- Gesù partirà per ottenere dal Padre per loro il dono di un «altro Consolatore», «lo Spirito di verità», il quale rimarrà con loro per sempre (cf. Gv 14,16-17).

Gv 14,16

- **Gv 14,16** Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito, affinché sia per sempre con voi.

Con l'altro Giuda (Gv 14,19-31)

- Per Giuda fa problema il fatto che Gesù prometta queste cose solo a loro e non al mondo (cf. Gv 14,22).
- I discepoli si aspettavano una rivelazione aperta, pubblica della messianicità di Gesù; Egli invece non parla che del manifestarsi a loro.
- Gesù ripete, dunque, che la differenza essenziale sta nell'amore a Lui (che fa osservare la sua parola): da qui comincia la possibilità di entrare nel mistero del Padre e del Figlio, che vengono a prendere dimora presso chi ama in questo modo (cf. Gv 14,23-24).
- È il culmine mistico del simposio: Gesù fa pregustare ai suoi lo *shalom* – la pace messianica, il Cielo.

